

Decreto aiuti Affitti turistici, duello sulla norma per Venezia

È scontro sull'emendamento che darebbe al Comune di Venezia il potere di limitare gli affitti turistici brevi, con l'obiettivo dichiarato di colpire le locazioni "mordi e fuggi".

Cifoni a pagina 13

**POTREBBERO
ESSERE RIVISTI ANCHE
GLI EMENDAMENTI
SULLE SOCIETÀ BENEFIT
E SULLE SANZIONI
PER I NO VAX**

Le mosse del governo

Di Aiuti, si tratta sugli affitti è scontro sul "caso Venezia"

► In bilico la norma che assegna al Comune il potere di limitare le locazioni turistiche ► C'è chi spinge per una estensione a tutti i grandi centri storici tutelati dall'Unesco

IL PROVVEDIMENTO

ROMA È in bilico l'emendamento che darebbe al Comune di Venezia il potere di limitare gli affitti brevi, con l'obiettivo dichiarato di colpire le locazioni "mordi e fuggi". L'articolo 37 bis inserito alla Camera nell'iter di conversione del decreto aiuti, salutato favorevolmente dal sindaco della città lagunare Brugnaro, è stato invece duramente criticato dal fronte dei proprietari, con Confedilizia che parla di norma «liberticida e di dubbia costituzionalità» per la compressione del diritto di chi possiede un immobile di ricavarne reddito con questa modalità. Perplesità, anche se in via informale, sarebbero state espresse anche dal presidente della Regione Veneto Zaia. Ora la novità - che colpisce una realtà ormai consolidata come quella dei B&B - secondo alcuni potrebbe finire nell'elenco di quelle destinate a saltare con il ritorno del testo dall'aula di Montecitorio alla commissione.

Nel mattino di ieri si era diffusa effettivamente anche a Ve-

nezia la voce che l'emendamento Pellicani al decreto Aiuti potesse effettivamente tornare in commissione. Eventualità esclusa dallo stesso relatore, più volte interpellato nel corso della giornata. Anche le informazioni in mano al Comune davano la norma sugli affitti brevi saldamente dentro il decreto dopo una battaglia che in questi giorni c'è comunque stata. In altre parole, qualcuno aveva ragionato sull'opportunità di rinviare la norma sulle locazioni al prossimo decreto (il "Semplificazioni") con l'estensione a tutti i grandi centri storici tutelati dall'Unesco. Però a fine serata di ieri sembrava che una cosa non escludesse l'altra, vale a dire: prima la norma per Venezia e poi l'estensione alle altre città d'arte.

Certo è che di solito il ritorno di un provvedimento in commissione avviene per motivazioni essenzialmente tecniche, per aggiustare le coperture di bilancio o per riscrivere - o al limite cancellare - pezzi di normativa magari scritti in fretta nel corso di una seduta notturna. Stavolta però potrebbe esserci qualcosa di più, con la possibile archiviazione oltre

che dall'emendamento sugli affitti anche di quello che ha introdotto ulteriori vincoli sulle offerte di lavoro destinate ai percettori del reddito di cittadinanza.

LA PROPOSTA

Il tema delle locazioni, o meglio quello delle eventuali misure per intervenire sui flussi di visitatori nelle città a vocazione turistica, è al centro di uno scontro ancora più ampio. Mentre da una parte si punta a far cadere le restrizioni e quindi a garantire la piena applicazione della normativa del 2017 che disciplina gli affitti brevi, dall'altra c'è chi come il sindaco di Firenze Nardella, già autore di una proposta di legge di iniziativa popolare, vorrebbe estendere l'emendamento su Venezia a tutte le altre città d'arte.

Le altre parti del decreto che potrebbero essere oggetto di stralcio totale o parziale toccano temi molto più tecnici. La prima è la norma che riguarda le società benefit, quelle cioè che nell'esercizio di un'attività economica oltre al conseguimento degli utili perseguono una finalità di beneficio comune ad esempio nei confronti di persone, comunità, territori e

**LA STRETTA
CONTRO I B&B
È STATA
DURAMENTE
CRITICATA
DA CONFEDILIZIA**

ambiente. La novità inserita in commissione, ora oggetto di valutazione, estende il periodo di utilizzo dello specifico credito di imposta introdotto nella legislazione proprio per favorire la formazione di questo tipo di società.

GLI ALTRI PUNTI

In bilico anche la proroga dal primo febbraio al 15 giugno del periodo entro il quale alcune categorie di lavoratori devono iniziare o completare il ciclo vaccinale contro il Covid, per non incorrere nella sanzione di 100 euro; viene prolungato anche il periodo di tempo a disposizione dell'Agenzia delle Entrate per provvedere alla notifica dell'avviso di addebito. Potrebbero essere poi riviste anche la norma che introduce la figura del "soccorritore militare per le forze speciali", quella che interviene sulla riorganizzazione delle Camere di commercio della Regione siciliana ed infine un singolo comma che va a modificare la composizione e il funzionamento del comitato sulla revisione della spesa istituito presso il ministero dell'Economia e delle Finanze.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA